



SUD AFRICA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - SUD AFRICA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

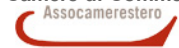
Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero



Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè SUD AFRICA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO SUD AFRICA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SUD AFRICA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: SUD AFRICA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ SUD AFRICA

- [Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano](#)
- [Solidità del settore bancario e finanziario](#)
- [Sistema legale e giudiziario](#)
- [Politica di attrazione degli investimenti esteri nel Paese](#)
- [Posizione strategica del Paese](#)

Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano

Se è vero che la Nigeria detiene il maggior PIL africano, il Sud Africa è il Paese di gran lunga più sviluppato del continente. Dopo la fine dell'apartheid, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: stando ai dati del 2016, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29,2% e il 68,6% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,2%.

Solidità del settore bancario e finanziario

Il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del sistema economico sudafricano, e contribuisce a fare del Paese la porta d'accesso ai Paesi limitrofi e più in generale all'area sub-sahariana. Nelle classifiche sulla competitività internazionale resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index gli assegna il primo posto per la qualità della regolazione di borsa, il secondo per la solidità delle banche ed ancora il settimo per lo sviluppo del mercato finanziario.

Sistema legale e giudiziario

Il sistema legale e giudiziario si basa sul Roman-Dutch Law e sulla Common Law. Il Sud Africa ha accettato con riserva la giurisdizione obbligatoria della CIG.

Politica di attrazione degli investimenti esteri nel Paese

L'obiettivo del governo sudafricano è promuovere investimenti che generino significativi trasferimenti di tecnologia, massiccio impiego di manodopera locale e produzione di beni destinati all'esportazione. Tra i settori considerati prioritari dal Department of Trade and Industry (DTI) si annoverano: infrastrutture; trasporti; energia, in particolare green economy; agroalimentare; chimico-farmaceutico; automotive; industria mineraria e turismo.

Posizione strategica del Paese

Il Sud Africa rappresenta una base operativa che offre vantaggi non riscontrabili nel resto del panorama africano. Rilevanti sono le prospettive di sviluppo del Paese non solo come mercato in sé, ma anche come hub per la più vasta area sub-sahariana, sia in campo commerciale che per la creazione di partnership produttive. Localizzarsi qui, in joint-venture, apre le porte non solo al non indifferente mercato locale, ma anche ai Paesi della Southern African Development Community (SADC), l'unione doganale che comprende 14 Paesi dell'Africa sub-sahariana, e a tutto un continente in crescita.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale (Governo nazionale e 9 Governi provinciali)
Superficie	1.221.038 Kmq.
Lingua	11 lingue ufficiali: Afrikaans Inglese Ndebele Pedi Sotho Swazi Tsonga Tswana Venda Xhosa Zulu
Religione	Cristiani 68%, Musulmani 2%, Hindu 1,5%, credi indigeni animisti 28,5% (stime 2010)
Moneta	Rand. 1 Euro equivale a circa 14,09 Rand (media primo trimestre 2017)

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Costruzioni](#)

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Il settore agricolo impiega complessivamente 870 mila persone e la produzione, in termini di valore, si aggira intorno ai 15 miliardi di euro. Per quanto rappresenti solo il 2,2% del PIL, il Governo annette al comparto un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale del Paese. Basti pensare all'annosa questione della riforma agraria, sempre al centro del dibattito politico, e soprattutto all'industria agroalimentare, che rappresenta il 25% del comparto manifatturiero ed è in grado di produrre merci di elevata qualità altamente competitive nei mercati internazionali.

A partire dal secondo semestre 2015 anche il Sud Africa ha dovuto fronteggiare una delle peggiori siccità degli ultimi 30 anni, accentuata dal fenomeno meteorologico El Niño che si è protratto fino a giugno 2016. Grazie alle piogge, che a partire dall'ottobre scorso hanno ripreso ad essere in linea con la media stagionale, l'emergenza sta gradualmente rientrando. A condizione che si mantengano stabili le previsioni per il 2017 sono rassicuranti. Il PIL dovrebbe infatti aumentare del 4,5%, grazie soprattutto alla ripresa della produzione di mais, che nella stagione 2016/2017 dovrebbe crescere del 26,5% e salire così a 12-13 milioni di tonnellate.

Con l'apertura del Paese ai mercati internazionali, le imprese agricole sudafricane hanno visto aumentare le vendite all'estero e hanno concluso numerosi accordi di collaborazione con imprese straniere. Questo, oltre a favorire la penetrazione nel mercato locale da parte di imprese estere, ha consentito al Sud Africa di accedere alle più recenti tecnologie ed expertise di settore e di migliorare la competitività delle imprese locali sui mercati internazionali. Occorre inoltre tener presente che il Sud Africa è la porta di ingresso della maggior parte dei prodotti e dei beni di consumo destinati agli altri Paesi africani, che utilizzano le strutture logistiche e distributive del Paese e le sue dotazioni tecnologiche (catena del freddo, packaging, trasporti ecc.) per rifornire i propri mercati. Le principali produzioni sono le seguenti: Frutticoltura - La varietà delle condizioni climatiche del Paese consente la crescita di specie proprie sia delle aree temperate sia di quelle tropicali. La produzione di agrumi (soprattutto arance) è di gran lunga la più importante e rappresenta, in termini di valore, la prima voce di esportazione del settore agricolo (per un totale di 8 miliardi di Rand, 580 milioni di Euro). Produzione vinicola - Il Sud Africa è l'ottavo produttore di vino a livello globale, con una percentuale pari al 3,8% della produzione mondiale. I vigneti nel loro complesso occupano un'area di oltre 100 mila ettari e sono situati prevalentemente nel Western Cape e in alcune zone del Northern Cape lungo il fiume Orange. La produzione conta molte qualità di vini pregiati e le esportazioni superano i 400 milioni di litri (in termini di valore quasi 6 miliardi di Rand, 440 milioni di Euro). Mais - Il Paese è uno dei maggiori produttori mondiali di mais, proveniente soprattutto dal c.d. "triangolo del mais", dove si coltivano anche arachidi, girasoli, cotone e sughero. La produzione di mais si aggira, in termini di valore, sui 24 miliardi di Rand (1,7 miliardi di Euro), di cui oltre 5 destinati all'esportazione.

Prodotti delle miniere e delle cave

Il settore minerario conta per il 7,7 per cento del PIL (a fronte di un contributo che negli anni settanta rappresentava un quinto della ricchezza nazionale): il Paese è il primo produttore al mondo di platino e metalli affini (95% delle riserve mondiali), cromo (40% delle riserve) e manganese (30%), ed è tra i primi dieci produttori al mondo di pietre preziose (al quinto posto), oro (settimo) e minerali di ferro (settimo). E' uno dei maggiori produttori al mondo di carbone, da cui origina il 92% dell'energia elettrica nazionale, oltre che una quota rilevante di combustibili sintetici. Il comparto genera direttamente 460 mila posti di lavoro - cifra che raggiunge 1,4 milioni se si considera anche l'indotto - e rappresenta il 15% degli investimenti esteri diretti e il 10% della capitalizzazione alla borsa di Johannesburg. Negli ultimi venti anni, si è tuttavia assistito ad una progressiva riduzione del settore, in un contesto più generale di ridimensionamento dell'importanza del primario per l'economia sudafricana.

Ciò nonostante, il minerario conta ancora per il 25% delle esportazioni sudafricane complessive, percentuale che tocca il 40% se si considerano anche i minerali arricchiti. Stando ai dati 2015, nella graduatoria delle principali voci dell'export nazionale, i minerali occupano sette delle prime dieci posizioni. Già oggetto di rivendicazioni sindacali, ed esposta a costi crescenti di estrazione e produzione e all'eccesso di offerta di alcune "commodities" a livello mondiale (acciaio in primis), l'industria mineraria risente adesso pesantemente anche del corrente ciclo delle materie prime, con il consistente calo ascrivibile alla contrazione della domanda globale (in particolare della Cina, principale partner commerciale). Come risultato, se nel 2014 la produzione ha perso l'1,6% e nel 2015 ha recuperato aumentando del 3,5%, i dati provvisori relativi al 2016 indicano una diminuzione del 5,1%, con perdite registrate da tutti i principali prodotti sudafricani.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Nel comparto dell'automotive, il Paese dispone della più importante piattaforma produttiva e di assemblaggio di veicoli del continente africano. Sono presenti in Sud Africa alcune tra le principali case automobilistiche straniere quali Ford, Bmw, Mercedes Benz, General Motors, Nissan, Renault, Toyota e Volkswagen, con impianti di produzione che servono l'intero mercato mondiale, compreso quello

statunitense. Tra le aziende italiane presenti in Sud Africa si segnala anzitutto Magnetto Automotive (MA), società del Gruppo CLN specializzata nella produzione e nell'assemblaggio di parti strutturali, componenti, sottogruppi e moduli in acciaio per il settore automotive. MA serve tutti i principali produttori con 7 impianti dislocati in varie parti del Paese in prossimità delle fabbriche: Plant 1-2-3-6 (Rosslyn, Pretoria), IG Tooling (Alberton), Plant MAT&D (PortElizabeth), Plant5 (East London).

Iveco è presente nel Paese dal 2008 e le operazioni commerciali gestite dal Sud Africa contribuiscono per oltre il 20% al totale delle vendite in Africa e Medio Oriente. L'azienda ha dato vita nell'ottobre 2013 alla joint-venture italo-sudafricana IVECO SOUTH AFRICA WORKS per la costruzione di un impianto di assemblaggio di veicoli commerciali a nord ovest di Pretoria. L'impianto è stato completato ed è tuttora attivo. A pieno regime è in grado di produrre ogni anno 5.000 veicoli.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Se confrontata con quella dei Paesi africani, la rete di distribuzione elettrica sudafricana può definirsi capillare: più di 3/4 dell'energia consumata nel Paese è fornita agli utenti (privati e imprese) dalla rete elettrica, un dato ben al di sopra della media del continente (26%). Eskom, l'operatore elettrico nazionale, figura tra i 10 maggiori produttori di elettricità al mondo, con un picco di capacità produttiva pari a 43GW. Di fronte ad una domanda di energia che si prevede cresca del 100% nei prossimi 15 anni, il governo sta pianificando una strategia non solo per il breve ma anche per il medio e lungo periodo. L'obiettivo è sviluppare una politica energetica più competitiva e sostenibile, fornire i servizi di base alle comunità rurali e alle periferie urbane e ridurre le emissioni nocive. Il Paese ha un livello di inquinamento abbastanza elevato a causa della dipendenza dal carbone (di cui il Sud Africa è il quinto produttore mondiale): il 90% dell'elettricità prodotta origina infatti dalle relative centrali. Il piano di settore prevede un aumento di produzione fino a 42,3 GW di elettricità entro il 2030, di cui 20 GW da fonti rinnovabili.

Nel 2011 il Ministero dell'Energia ha lanciato l'IPP Procurement Program, nell'ambito del quale è stato avviato il Renewable Energy Independent Power Producer Programme" (REIPPP). Finora sono state completate 4 fasi (concluse rispettivamente nel novembre 2012, nel maggio 2013, nel novembre 2013 e nell'aprile 2015) più una "over allocation" (giugno 2015) che hanno portato all'assegnazione di appalti per oltre 6.000 MW.

Costruzioni

Il piano di sviluppo infrastrutturale, National Development Plan, elenca 8 grandi priorità:

1. nell'edilizia, la trasformazione di tutti gli insediamenti informali in adeguati alloggi popolari costruiti su terreni residenziali;
2. nei trasporti pubblici, il rinnovamento della rete ferroviaria nazionale, potenziandone i collegamenti con il servizio di trasporto urbano su strada;
3. in materia di trasporto cargo, lo sviluppo della rete ferroviaria per il trasporto merci tra la Provincia del Gauteng e Durban, anche in vista dell'ambizioso progetto di raddoppio del porto di Durban;
4. l'ammodernamento ed il potenziamento della rete di condotte per il trasporto del carbone e del ferro;
5. lo sviluppo ed il potenziamento della rete nazionale di acquedotti, con l'obiettivo di migliorare l'approvvigionamento idrico dei centri urbani e rurali e di rendere più efficace la gestione delle risorse idriche nazionali;
6. la costruzione di adeguate infrastrutture per l'importazione di gas naturale liquido e il rafforzamento della capacità di esplorazione delle riserve nazionali di gas;
7. la produzione di almeno 20.000 MW di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030, il decommissioning di 11.000 MW da centrali termoelettriche ormai obsolete;
8. la definizione di una strategia nazionale, affiancata da piani regionali e municipali, per lo sviluppo delle reti di fibra ottica per il più ampio accesso alla broadband.

Nel periodo 2017-2020 il Governo intende investire complessivamente 632 miliardi di rand (46 miliardi di Euro) per abitazioni e infrastruttura urbana. Il tasso medio annuale di crescita della spesa nel triennio in questione (al netto degli interessi) si attesta intorno all'8%. L'obiettivo è far sì che entro il 2030 il 30% del PIL sia costituito da investimenti per infrastrutture (oggi attorno al 20%), con una spesa pubblica che arrivi al 10% del PIL. L'Esecutivo conta molto quindi anche sul partenariato pubblico/privato.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)

Macchinari e apparecchiature

I macchinari e le apparecchiature industriali rappresentano la prima voce del nostro export (460 milioni di Euro, il 29% del totale), seppure in calo del 16% rispetto al 2015. Tenuto conto dell'obiettivo del governo sudafricano di promuovere investimenti che generino significativi trasferimenti di tecnologia e di favorire l'industria orientata all'esportazione, i beni strumentali continuano ad avere per noi le maggiori prospettive di sviluppo, anche in considerazione delle analogie e complementarietà tra i nostri sistemi produttivi (entrambi caratterizzati da forte incidenza dell'industria manifatturiera, specializzazione in processi e prodotti a media tecnologia e consistente presenza di PMI). Opportunità di mercato (non solo sudafricano ma dell'intera Africa sub-sahariana, visto il ruolo di hub che riveste il Paese nella regione) si rilevano in particolare in relazione alle macchine e ai macchinari per i settori manifatturiero, minerario, agroalimentare e costruzioni. Dagli apparecchi per imballaggi a quelli per la lavorazione della plastica e della carta, dalle macchine utensili ai veicoli e attrezzature per cave, cantieri e movimentazione carichi, dai trattori ai sistemi per l'agro-processing e per la refrigerazione industriale.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

L'automotive (autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto) rappresenta il secondo settore di esportazione, per un totale nel 2016 pari a 145 milioni di euro (-24,4% rispetto al 2015). L'entità dell'industria locale e il valore ad essa attribuito a livello politico, rendono il mercato particolarmente appetibile, soprattutto per il settore della componentistica.

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

Nel 2016 la categoria delle altre industrie manifatturiere (che comprende gioielleria, forniture mediche e dentistiche, strumenti musicali, articoli sportivi), è cresciuta del 14% diventando la terza voce per importanza con 137 milioni di euro. Un buon andamento ascrivibile alle vendite di articoli di gioielleria, che hanno raggiunto i 76 milioni (+27%), proseguendo il trend positivo già rilevato lo scorso anno (+38%) che fa ben sperare anche per il futuro.

Prodotti chimici

I prodotti chimici sono tra le poche categorie merceologiche di primaria importanza per il nostro export che hanno fatto registrare un aumento nel 2016, raggiungendo i 130,7 milioni di euro (+5,5% rispetto al 2015). L'alto valore aggiunto della nostra produzione di settore ne fa uno dei comparti più solidi e promettenti.

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Gli apparecchi elettrici e per uso domestico fino allo scorso anno rappresentavano la seconda voce per importanza del nostro export con oltre 170 milioni di euro di prodotti venduti. Per quanto nel 2016 il settore abbia fatto registrare un calo del 31,5% (per un controvalore di 117 milioni), resta per noi uno dei comparti di punta con ampi margini di crescita.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Nel contesto africano la Repubblica del Sud Africa è una democrazia stabile e dinamica, che negli ultimi vent'anni ha fatto registrare notevoli progressi. Tuttavia, sono ancora grandi le sfide che il Governo deve affrontare per rendere il Sud Africa post-apartheid più equo e per mantenere le promesse di sviluppo e di eguaglianza che fanno parte dell'eredità politica lasciata da Mandela, ed il Paese resta ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico che marginalizza larghi strati della popolazione.

L'African National Congress (ANC) di Nelson Mandela guida saldamente il Paese dal 1994, anno delle prime elezioni democratiche, e rimane il partito di maggioranza assoluta. Al vertice del Governo, Jacob Zuma, eletto Presidente del Sud Africa nel 2009 e riconfermato nel 2014, si è dimesso nel febbraio 2018, lasciando spazio al suo Vice Cyril Ramaphosa.

Alle elezioni amministrative dell'agosto 2016 si è tuttavia registrata una perdita di consensi per l'ANC, in gran parte ascrivibile al crescente malcontento sociale. Di contro si è assistito al reattivo rafforzamento della principale forza di opposizione, la Democratic Alliance (DA), tuttora percepita come il partito dei bianchi e dei coloured, il cui nuovo leader nero, Mmusi Maimane, sta lavorando per attrarre il consenso degli elettori di colore appartenenti alle fasce più svantaggiate e che hanno finora costituito lo zoccolo duro dei sostenitori del partito di governo. A seguito della tornata elettorale in questione, l'ANC, sebbene si sia riconfermato quale primo partito, ha registrato un marcato calo specialmente nelle aree urbane; ha così perso le amministrazioni di alcune delle maggiori città, tra cui Tshwane (Pretoria), Johannesburg e Nelson Mandela Bay (Port Elizabeth), dove la DA si è imposta e governa con l'appoggio esterno degli Economic Freedom Fighters (EFF), terza forza politica del Paese, fondata nel 2013 dall'ex leader della ANC Youth League Julius Malema su una piattaforma socialista e pan-africanista non esente da tinte populiste. A ciò si aggiunga Cape Town, guidata dalla DA dal 2006.

Nel mese di dicembre 2017 si è svolto il Congresso elettivo dell'ANC, con la designazione del nuovo Presidente del partito che per tradizione è anche il candidato alla guida del Paese alle prossime elezioni politiche del 2019. È stato eletto l'allora Vice Presidente della Repubblica Cyril Ramaphosa, che ha superato, sia pur con esiguo margine (2.440 voti contro 2.261), la sua principale avversaria Nkosazana Dlamini-Zuma.

A seguito del Congresso dell'ANC, nel febbraio 2018, su pressioni dei vertici del partito, Jacob Zuma si è dimesso dalla Presidenza del Paese, aprendo la strada all'elezione di Cyril Ramaphosa a nuovo Presidente sudafricano da parte dell'Assemblea Nazionale.

Con Ramaphosa riemerge un ANC espressione di un mondo urbano, tribale, più attento alle esigenze economiche del Paese e con una sensibilità sociale più moderna. Un riequilibrio rispetto all'ispirazione più rurale e tradizionalista su cui aveva fatto leva Zuma.

Il 26 febbraio Ramaphosa ha disposto un rimpasto di Governo che ha coinvolto, oltre al Vice Presidente, ben 23 Ministri. Il nuovo Presidente ha scelto come suo Vice David Mabuza, attuale Premier della Provincia del Mpumalanga, e, dopo avere allontanato alcuni tra i più controversi Ministri dell'Amministrazione Zuma, ha reinserito nel Governo gli ex Ministri delle Finanze Pravin Gordhan, assegnato al Dicastero delle Imprese Pubbliche, e Nhlanhla Nene, tornato dopo due anni al Ministero delle Finanze. Agli Affari Esteri, al posto di Maite Nkoana-Mashabane, la scelta è caduta su Lindiwe Nonceba Sisulu, personalità di spicco dell'ANC che a partire dal 1996 ha fatto ininterrottamente parte di tutti i Governi che si sono succeduti fino ad oggi.

Ultimo aggiornamento: 02/03/2018

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La politica estera sudafricana si ispira alla African Renaissance, enunciata da Nelson Mandela nel 1994 al vertice dell'Unione Africana di Tunisi e poi elaborata come vera e propria dottrina politica dal successivo Presidente del Sud Africa, Thabo Mbeki. Essa sottolinea l'importanza attribuita dal Sud Africa alla dimensione africana della propria azione politica, nella convinzione che il miglioramento delle condizioni di vita in tutto il continente sia fondamentale per la stessa crescita economica nazionale. Questo approccio si sviluppa in quattro pilastri sui quali si regge la politica estera del Paese: continente africano, cooperazione Sud-Sud, collaborazione con i Paesi occidentali, riforma del sistema multilaterale. L'ambizione del Sud Africa a svolgere un ruolo da protagonista in Africa e nel mondo è stata coronata dall'inclusione nei gruppi G20 e BRICS (Brasile Russia, India, Cina, Sud Africa).

Decisive per lo sviluppo socio-economico sudafricano sono le relazioni con l'Unione Europea ed i suoi Stati membri. La rilevanza delle relazioni bilaterali è dimostrata dal fatto che il Sud Africa è uno dei soli dieci Paesi al mondo con cui l'UE ha formalmente avviato un partenariato strategico che abbraccia dal 2007 una vastissima gamma di settori di cooperazione.

Nel novembre 2016, è entrato in vigore l'Accordo di partenariato economico (Economic Partnership Agreement, EPA), tra Sud Africa, Namibia, Lesotho, Botswana, Swaziland e Mozambico – e l'Unione Europea, che rappresenta il maggior partner economico dell'area. L'Accordo è compatibile con le regole WTO e strutturato in modo asimmetrico per tener conto del diverso grado di sviluppo dei partner africani. L'Accordo garantisce al Sud Africa un'ancora maggiore apertura del mercato UE (liberalizzazione del 94,9% in termini di dazi e del 93,2% in termini di volume) rispetto al trattamento già assicurato dal Trade Development and

Cooperation Agreement (TDCA) del 1999, che fino alla firma dell'EPA ha costituito il quadro normativo per le relazioni commerciali con l'Unione europea. Per il Paese si attendono effetti positivi soprattutto in relazione al settore agricolo, in particolare per i seguenti prodotti che vedono l'UE quale principale mercato di destinazione: vino, frutta (in particolare agrumi), zucchero; alcool etilico, prodotti della pesca e i fiori recisi. L'accordo prevede inoltre più elasticità in relazione ai dazi, una maggiore flessibilità riguardo alle rules of origin, l'eliminazione in ambito agricolo dei sussidi UE alle esportazioni e la protezione di 105 GI (geographical indications), Al Sud Africa viene inoltre consentita l'adozione di misure di salvaguardia transitorie nel settore agricolo.

Dal punto di vista dell'Unione Europea, l'EPA prevede la liberalizzazione totale del 74,1% e parziale del 12,1% per i beni di provenienza UE diretti verso l'area SACU, con l'esclusione dunque del Mozambico che godrà di un regime diverso. Le esclusioni riguardano alcuni prodotti dei settori agricolo (manzo e altri prodotti a base di carne, alcuni latticini), minerario e della componentistica per auto. Viene invece disposta una riduzione solo parziale dei dazi per alcuni prodotti del tessile/calzaturiero e del settore automobilistico, e limitazioni in termini di volume per carne di maiale, frattaglie, formaggio e burro. L'EPA assicura inoltre la protezione di 251 GI.

A livello regionale il Sud Africa fa parte della Southern African Development Community (SADC), Organizzazione intergovernativa che comprende 15 Paesi dell'Africa meridionale. Nel quadro della SADC, nel 2000 venne firmato un Accordo per la creazione di un'area di libero scambio tra Sud Africa, Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland (già membri della SACU, vedi sotto), cui si sono aggiunti in seguito Mauritius, Zimbabwe e Madagascar. Nel 2008 hanno aderito anche Malawi, Mozambico, Tanzania e Zambia, portando il totale dei membri dell'Accordo a 12.

Il Sud Africa è inoltre membro della Southern Africa Customs Union (SACU), l'Accordo di unione doganale che comprende il Botswana, il Lesotho, la Namibia e lo Swaziland. I Paesi membri della SACU (ad eccezione del Botswana) hanno inoltre firmato nel 1986 un Accordo per la costituzione di una Common Monetary Area (CMA) che prevede la liberalizzazione dei movimenti di capitali, un regime di cambi comune verso l'esterno e l'ancoraggio delle valute di Namibia e Lesotho al Rand sudafricano.

Ultimo aggiornamento: 09/03/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Dopo la fine dell'apartheid, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: stando ai dati del 2016, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29,2% e il 68,6% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,2%.

Nel Paese operano filiere produttive di rilevanza mondiale nei settori agroalimentare, finanziario, dell'ingegneria estrattiva e della trasformazione chimica. Nel comparto dell'automotive, il Paese dispone della più importante piattaforma produttiva e di assemblaggio di veicoli del continente africano. Sono presenti in Sud Africa alcune tra le principali case automobilistiche straniere quali Ford, Bmw, Mercedes Benz, General Motors, Nissan, Renault, Toyota e Volkswagen, con impianti di produzione che servono l'intero mercato mondiale, compreso quello statunitense.

Il settore bancario è caratterizzato da una notevole concentrazione di potere tra le cinque maggiori banche (First National Bank, Standard Bank, Absa Bank, NedBank e Capitec) che dominano il ricco mercato locale e la cui presenza si estende in tutta l'Africa australe. La Costituzione sudafricana, inoltre, garantisce alla Banca Centrale, la Reserve Bank, una notevole autonomia.

Cuore economico del Sud Africa è la Provincia del Gauteng, la più popolosa del Paese e che da sola conta per oltre il 10% del PIL dell'intera Southern Africa Development Community. Tra i principali punti di forza dell'economia provinciale si segnalano l'aeroporto OR Tambo, l'Innovation Hub di Pretoria (polo di eccellenza scientifica e tecnologica), la borsa di Johannesburg (che è tra le prime venti globali, di gran lunga più capitalizzata di Mosca e Milano) e le grandi banche, assicurazioni e società finanziarie che operano nell'area.

Il Sud Africa resta tuttavia ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (oltre il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). La strategia di "discriminazione positiva" con cui il governo ha promosso l'inserimento della popolazione di colore nella vita produttiva del Paese, incarnata dalla legislazione denominata "Broad-Based Black Economic Empowerment", non ha finora comportato l'atteso progresso sociale generalizzato. Benché stia effettivamente emergendo una nuova classe di imprenditori di colore, la grande maggioranza della popolazione nera seguita a vivere in uno stato di estrema povertà, mentre la minoranza bianca continua a mantenere il controllo delle maggiori industrie del Paese e dell'80% dei terreni coltivabili. L'elevata disoccupazione è la vera emergenza nazionale, oltre il 25% della popolazione è infatti senza lavoro.

Per questo nel 2012 il Governo sudafricano ha elaborato il National Development Plan, ambizioso documento di programmazione economica che definisce le direttrici di sviluppo del Paese, una strategia di lungo periodo che ha l'obiettivo di eliminare la povertà e ridurre le disuguaglianze entro il 2030.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

I più recenti dati statistici locali sull'aumento del PIL nel quarto trimestre dello scorso anno si sono rivelati ben superiori alle previsioni: l'economia sudafricana è infatti cresciuta del 3,1% a fronte di previsioni intorno all'1,5%. Per effetto di tali dati, il PIL nel 2017 è aumentato dell'1,3% (contro lo 0,9% calcolato in precedenza). È stato rivisto al rialzo anche il dato del quarto trimestre del 2016, portando la crescita reale del 2016 allo 0,6% invece dello 0,3% rilevato 12 mesi fa. I dati favorevoli avranno ripercussioni positive anche sulle stime di crescita per l'anno in corso (superando probabilmente così l'1,5% attualmente previsto) e quelli a venire. A fronte del migliorato quadro macroeconomico, la South African Reserve Bank nel marzo 2018 ha deciso di abbassare di 25 centesimi il tasso di rifinanziamento bancario, portandolo al 6,5%.

Nell'annuale 'budget speech' del 21 febbraio 2018, il Ministro delle Finanze Gigaba (sostituito pochi giorni dopo dal Presidente Ramaphosa con l'ex Ministro Nhlanhla Nene) ha presentato significative misure di risanamento che consentiranno allo Stato di ridurre il deficit e stabilizzare il debito pubblico grazie ad una combinazione di maggiori entrate, spese contenute e migliori previsioni di crescita economica. Il deficit è previsto ridursi al 3,5% del PIL nel prossimo triennio e il debito pubblico è previsto stabilizzarsi intorno al 55% del PIL, con benefici attesi sui rendimenti delle obbligazioni pubbliche.

Dal lato delle entrate, la misura che spicca maggiormente è l'incremento dell'IVA (la prima volta dal 1993) dal 14% al 15%. Il Ministro ha spiegato che si tratta di una scelta necessaria poiché in passato si è già ricorso ampiamente alle imposte sui redditi personali - esaurendone le potenzialità - in termini di gettito - e le imposte sui redditi di impresa sono già elevate per gli standard internazionali. Per alleviare l'impatto sulle classi più povere, saranno però esentati dall'IVA 19 beni alimentari di primaria necessità. La seconda fonte di gettito è la mancata restituzione del drenaggio fiscale (l'aumento della pressione fiscale dovuto all'inflazione) per gli scaglioni più elevati. Altri introiti deriveranno dall'aumento delle accise per beni di lusso, alcol e tabacco, carburante, dall'aumento della tassa per alcune proprietà immobiliari e l'applicazione di tasse sulla plastica e sulle bevande zuccherate. Nel complesso, le misure citate forniranno 36 miliardi di rand (1 euro=14,8 rand circa al cambio aprile 2018) nel prossimo esercizio 2018/19.

Dal lato della spesa, è stata annunciata una forte ricomposizione nel prossimo triennio, con tagli complessivi per 85 miliardi di rand, principalmente derivati da minori spese in conto capitale e minori trasferimenti agli enti pubblici nazionali e locali. Un'allocatione addizionale di 57 miliardi di rand e' stata prevista per l'istruzione universitaria gratuita ai figli delle famiglie a reddito basso e medio-basso, una scelta politica che costerà finanziariamente negli anni a venire, ma di chiaro significato sociale e politico. Previsto un aumento dei sussidi sociali (un ammortizzatore delle disuguaglianze di cui usufruisce quasi un terzo della popolazione) per compensare gli effetti sugli strati più poveri dell'aumento dell'IVA e un aumento del fondo di riserva precauzionale. Fondi supplementari sono stati previsti per l'emergenza siccità e per l'atteso sistema di Assicurazione Sanitaria Nazionale. Nel complesso quindi la riduzione del tetto di spesa sarà marginale e ben inferiore all'aumento delle entrate, confermando la volontà di risanamento - scelta non comune in un anno pre-elettorale - ma anche gli obiettivi di intervento sociale.

Gigaba ha infine dovuto affrontare anche il difficile tema delle imprese pubbliche, uniformandosi a quanto dichiarato in precedenza dal Presidente Ramaphosa. Queste saranno sottoposte ad un intenso processo di ristrutturazione per rendersi finanziariamente sostenibili, anche attraverso l'eventuale partecipazione azionaria del settore privato e la vendita di attività non strategiche (uno sviluppo che non era nei programmi dell'Amministrazione Zuma). Il recente rimpasto di Governo effettuato da Ramphosa (vedi sezione Politica Interna) sembra voler confermare questa volontà di risanamento e di rafforzamento dell'immagine del Sud Africa di fronte agli investitori internazionali.

Ultimo aggiornamento: 16/04/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	309.559	275.933	263.457	288.525	266.099	307.746
Variazione del PIL reale (%)	2,2	2,2	1,5	1,4	0,3	0,9
Popolazione (mln)	51	51	53,1	53.675.563	54,3	56,5
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	9	11,3	13.405	13.335	13.420	11.855
Disoccupazione (%)	24	25,9	25,1	25,9	26,7	28,1
Debito pubblico (% PIL)	41	44,9	44,9	44,7	49,9	51,7
Inflazione (%)	5	5,8	6,1	4,6	6,6	5,2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-5,1	4,2	-4,7	3,4	-3,7	4,6

Fonte:

Dati Economist Intelligence Unit. Per la popolazione dati STATSSA.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019	
Totale	62.903 mln. €	66.949 mln. €	79.085 mln. €	4,9 %	5,6 %	
PRINCIPALI DESTINATARI						
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
	CINA	5.242	CINA	6.154	CINA	7.583
	USA	4.741	USA	6.945	USA	5.885
	GERMANIA	3.828	GERMANIA	4.752	GERMANIA	5.614
	Italia Position:17	1.007	Italia Position:19	987	Italia Position:20	952
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			3.430	3.656	
	Prodotti delle miniere e delle cave			11.151	11.915	
	Prodotti alimentari			3.034	3.323	
	Bevande			998	978	
	Tabacco			204	177	
	Prodotti tessili			374	402	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			362	365	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			340	356	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			356	429	
	Carta e prodotti in carta			1.269	1.361	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			2	2	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			2.823	2.110	
	Prodotti chimici			4.711	4.523	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			348	421	
	Articoli in gomma e materie plastiche			821	845	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			500	503	
	Prodotti della metallurgia			13.783	15.561	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			1.050	1.068	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			1.432	1.492	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			1.013	982	
	Macchinari e apparecchiature			4.078	4.177	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			7.244	8.319	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			823	859	
	Mobili			192	188	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			750	844	
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			446	631	
	Altri prodotti e attività			1.366	1.462	
Dati South African Revenue Service						

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019	
Totale	71.904 mln. €	67.525 mln. €	73.705 mln. €	6,1 %	7,7 %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
	CINA	13.193	CINA	12.229	CINA	13.484
	GERMANIA	8.513	GERMANIA	7.966	GERMANIA	8.538
	USA	4.782	USA	4.497	USA	4.871
	Italia Posizione: 9	1.824	Italia Posizione: 11	1.663	Italia Posizione: 9	1.967
Merchi (mln. €)						
		2015	2016	2017		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura		1.262	1.820			
Prodotti delle miniere e delle cave		8.731	6.992			
Prodotti alimentari		2.973	3.624			
Bevande		416	427			
Tabacco		42	83			
Prodotti tessili		1.022	1.026			
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)		1.498	1.526			
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili		1.008	1.013			
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio		308	301			
Carta e prodotti in carta		968	996			
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati		2	3			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio		4.103	2.627			
Prodotti chimici		6.173	6.032			
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici		1.917	1.925			
Articoli in gomma e materie plastiche		1.756	1.846			
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		919	899			
Prodotti della metallurgia		2.704	2.621			
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature		1.443	1.406			
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi		7.886	7.417			
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche		3.242	2.785			
Macchinari e apparecchiature		7.454	7.482			
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi		5.666	5.087			
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)		1.988	1.897			
Mobili		284	265			
Prodotti delle altre industrie manifatturiere		1.398	1.477			
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)		283	163			
Altri prodotti e attività		6.458	5.786			
Dati South African Revenue Service						

OSSERVAZIONI

Stando ai dati South African Revenue Service, le esportazioni sudafricane sono cresciute del 16,2 (circa 79 miliardi di euro) mentre le importazioni dell'8,6% (quasi 74 miliardi). L'interscambio complessivo è aumentato del 12,4, dopo che nel 2016 era invece sceso del 9,8% a causa della debole congiuntura economica. Ma il dato più rilevante è senza dubbio costituito dall'avanzo di ben 5,4 miliardi di euro della bilancia commerciale, in larga parte ascrivibile all'ottimo andamento delle vendite di metalli e pietre preziose (+16,2%), prima voce con 79 miliardi. Un attivo sorprendente, se si considera che in passato la bilancia è sempre stata strutturalmente in disavanzo, con la sola eccezione dello scorso anno (quando a fronte di un vistoso calo dell'import/export ha fatto registrare un sostanziale equilibrio). Principale partner commerciale resta la Cina. A seguire, tra i fornitori, Germania, Stati Uniti, India e Arabia Saudita e, tra i clienti, Stati Uniti, Germania, Giappone e India. I Paesi dell'Unione Europea, considerati nel loro insieme, rappresentano ancora il primo partner con una quota del 30,8% tra i fornitori e del 22,2% tra i clienti (primato mantenuto anche escludendo il Regno Unito). Percentuali in leggero calo rispetto al 2016 (rispettivamente dello 0,1 e dello 0,4%) nonostante le esportazioni UE siano aumentate dell'8,2 e le importazioni del 14,1%.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2015	2016	2017
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-2.559	885	733
Saldo dei Servizi (mln. €)	-424	-498	-892
Saldo dei Redditi (mln. €)	-7.091	-7.429	-6.445
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-2.369	-3.036	-1.931
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-12.314	-10.078	-8.536
Riserve internazionali (mln. €)	41.379	35.713	44.886

Fonte:

Dati Economist Intelligence Unit

Ultimo aggiornamento: 22/03/2018

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: SUD AFRICA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: SUD AFRICA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	44,4 %	59,9 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	117.407 mln. €	169.666 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI DESTINATARI

2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
CINA	37.147	CINA	69.512				
REGNO UNITO	12.856	REGNO UNITO	16.593				
LUSSEMBURGO	12.046	LUSSEMBURGO	12.979				
Italia Position:nd	165	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank e Banca d'Italia.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: SUD AFRICA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: SUD AFRICA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	42,2 %	49,1 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	111.683 mln. €	139.033 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2014	2015		2016	2017	
REGNO UNITO	50.928	REGNO UNITO		50.066		
PAESI BASSI	18.539	PAESI BASSI		41.098		
USA	7.706	USA		8.245		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank e Banca d'Italia.						

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: SUD AFRICA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: SUD AFRICA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	-5.779 mln. €	-5.171 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank.

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: SUD AFRICA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: SUD AFRICA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	1,64 %	0,55 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	4.348 mln. €	1.557 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank.

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Argento	tonnellate	79,3	73,2	67,3	68,8	37,3	48	52,1
Carbone	tonnellate	25437 8	25115 7	25857 6	25653 4	26157 9	25207 7	25101 2
Cromo	tonnellate	10871 095	10721 360	11310 223	13644 699	13661 244	14037 722	16272 362
Diamanti	carati	88695 32	70462 77	72454 02	81595 31	80950 37	82296 57	84507 58
Gas Naturale	miliardi di metri cubi	0,97	1,28	1	1,17	0,95	1,1	0
Iron ore (Minerale grezzo per ghisa)	tonnellate	58709 330	58056 897	67100 474	71644 761	80741 034	72805 534	66455 868
Manganese	tonnellate	71717 45	86518 42	89434 15	10957 133	14051 244	15952 416	13735 509
Oro	tonnellate	1884	1802	1542	1597	1516	1445	1421
Petrolio	barili	0	20000 0	18100 0	19100 0	16000 0	19100 0	0
Platinum Group Metals	tonnellate	287	289	254	264	189	276	264
Rame	tonnellate	83,64	89,3	69,86	80,82	78,7	77,36	65,26
Uranio	tonnellate	691,36	626,12	550,46	626,28	667,7	527,78	450,11

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Ogni anno il Department of Trade and Industry pubblica una lista di merci sottoposte a licenza di importazione, anche se negli ultimi anni l'emissione di licenze è stata limitata in favore dell'imposizione di barriere tariffarie. Il Sud Africa ha aggiornato gli elenchi di beni soggetti ad autorizzazione all'importazione o all'esportazione.

Attraverso il rilascio delle licenze di importazione (import permit) il Sud Africa amministra i contingenti tariffari che regolano i quantitativi da importare e i dazi doganali, sulla base di esigenze di natura sanitaria, fitosanitaria e ambientale. Oltre al dazio doganale, sulla maggior parte dei beni importati si applica l'imposta sul valore aggiunto del 14%.

Il Sud Africa mantiene inoltre un'imposta sull'esportazione di diamanti grezzi e di alcuni prodotti agricoli ed esercita controlli su alcune merci destinate all'esportazione.

Barriere non tariffarie

Il South African Bureau of Standards (SABS) è l'ente preposto alla fissazione e alla gestione degli standard nel settore industriale e commerciale in Sud Africa. Il SABS elabora la normativa tecnica su farmaci e prodotti industriali conformi alle regole ISO e all'European Committee for Standardization (Il SABS non riconosce invece automaticamente gli standard degli Stati Uniti d'America per i quali il controllo avviene di volta in volta).

Tutti i prodotti agricoli ed ortofrutticoli, gli animali vivi e la carne sono soggetti al rilascio della licenza di importazione da parte del Ministero dell'Agricoltura. Sui prodotti agricoli e alimentari è obbligatoria l'indicazione del Paese di origine. Le etichette devono fornire al consumatore informazioni accurate e rilevanti per la propria scelta.

Regole speciali di etichettatura riguardano medicinali, vino, dentifrici, prodotti alimentari, cosmetici e prodotti tessili contenenti lana di pecora. Standard obbligatori si applicano ai prodotti in scatola a base di carne. Alcune misure fitosanitarie su prodotti ortofrutticoli sono considerate significative barriere all'entrata.

Il Directorate of Plant Health and Quality del Ministero dell'Agricoltura e il Directorate of Food Control del Ministero della Salute sono responsabili della fissazione di standard per determinati tipi di prodotti, compresa la composizione, la qualità, il packaging e l'etichettatura, insieme alle relative prescritte analisi fisiche, fisiologiche, chimiche e microbiologiche. Standard di qualità obbligatori valgono per la frutta, i fiori, le granaglie, i prodotti animali e vegetali, tutti i liquori e i derivati del vino.

Per quanto il SABS sia competente anche in tema di telecomunicazioni, de facto è Telkom, la società che detiene il monopolio delle linee fisse, a stabilire gli standard da applicare alle attrezzature telefoniche.

Tutte le imprese straniere che si stabiliscono in Sud Africa devono ottenere la certificazione del proprio Environmental Management System. I prodotti medicinali devono essere registrati presso il Medicines Control Council, mentre i prodotti elettromedicali vengono certificati dal Radiation Control Council del Ministero della Sanità. I prodotti elettrici devono ottenere un certificato di interferenza elettromagnetica (EMI). Le attrezzature elettroniche devono essere collaudate presso laboratori accreditati dal South African National Accreditation System (SANAS).

In generale, tra le barriere non tariffarie esistenti, si citano licenze di importazione, misure anti-dumping, violazioni di diritti di proprietà intellettuale, eccessiva regolamentazione, procedure di valutazione doganale che spesso impongono prezzi superiori a quelli di fatturazione.

Ultimo aggiornamento: 22/02/2016

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	4,4	49	4,5	47	4,3	61
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,3	85	4,4	84	4,3	92
Istituzioni (25%)	4,4	38	4,5	40	3,8	76
Infrastrutture (25%)	4,1	68	4,2	64	4,3	61
Ambiente macroeconomico (25%)	4,5	85	4,5	79	4,5	82
Salute e Istruzione Primaria (25%)	4,2	126	4,3	123	4,5	121
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,5	41	4,6	35	4,4	52
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,1	83	4,2	77	4,1	85
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,6	38	4,8	28	4,5	54
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	3,8	107	3,9	97	4	93
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	5	12	5,2	11	4,4	44
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,6	50	4,7	49	4,6	54
Dimensione del mercato (17%)	4,9	29	4,9	30	4,9	30
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,1	36	4,2	31	4,1	39
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,4	33	4,5	30	4,5	37
Innovazione (50%)	3,7	38	3,8	35	3,8	39

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	62,6	72	61,9	80	62,3	81

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,9	72	4,1	63
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,8	87	3,9	66
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,8	87	3,9	66
Amministrazione doganale (25%)	4,3	53	4,2	59
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5	28	4,9	33
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	3,7	99	3,7	100
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,1	46	4	47
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,6	65	4	55
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,3	59	4,3	63
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,9	60	4,5	26
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	2,8	81	3,3	85
Contesto business (25%)	4,1	79	4,2	71
Regolamentazione (50%)	4,4	37	4,4	36
Sicurezza (50%)	3,8	107	4,1	100

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	51,03	53,25

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	3,5	1,8	5,7
Aliquote fiscali	1,5	2,6	7,4
Burocrazia statale inefficiente	17,6	17,7	7
Scarsa salute pubblica	0,3	0,6	2,3
Corruzione	6	12,3	14,3
Crimine e Furti	7,3	6,9	12,1
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	4,7	4,8	6,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	10,9	12,9	6,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	13	4,2	3
Inflazione	0,6	1,7	5,9
Instabilità delle politiche	12,4	12,8	5,3
Instabilità del governo/colpi di stato	0	1,5	10,2
Normative del lavoro restrittive	18,3	17,5	6,3
Normative fiscali	1	0,8	2,8
Regolamenti sulla valuta estera	1,3	1,7	2,2
Insufficiente capacità di innovare	1,7	0,2	2,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	425.038,76	314.836,3	418.394,3
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	110.553,76	83.663,49	92.121,13
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	139.939,47	101.991,92	96.907,48
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	43.025,08	41.078,03	42.698,88
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	54.322,77	44.846,98	41.620,99
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	18.061,69	14.874,97	18.482,87
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	10.932,41	9.252,26	11.654,54
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	102,06	92,38	100,04
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	60,39	47,43	38,39
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,15	0,14	0,16
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,98	0,94	1,06
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	12,24	16,58	7,1
Aliquota fiscale corporate media.	%	28	28	28
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	14	14	28
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	40	40	40

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		74		82
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		131		136
Procedure - numero (25%)	7		7	
Tempo - giorni (25%)	43		45	
Costo - % reddito procapite (25%)	0,2		0,2	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		99		94
Procedure - numero (33,3%)	19		20	
Tempo - giorni (33,3%)	141		149	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,9		1,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		111		112
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	84		84	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	156,1		146,6	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		105		107
Procedure - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - giorni (33,3%)	23		23	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	7,3		7,6	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		62		68
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	5		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		22		24
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Tasse (Posizione nel ranking)		51		46
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	203		210	
Tassazione dei profitti (33,3%)	21,7		21,7	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		139		147
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	100		100	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	428		428	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	68		68	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	170		170	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	144		144	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	657		657	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	36		36	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	213		213	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		113		115
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	600		600	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	33,2		33,2	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7		7	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		50		55

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 25/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del sistema economico sudafricano, e contribuisce a fare del Paese la porta d'accesso ai Paesi limitrofi e più in generale all'area sub-sahariana. Nelle classifiche sulla competitività internazionale resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index gli assegna il primo posto per la qualità della regolazione di borsa, il secondo per la solidità delle banche ed il terzo per la qualità dei servizi finanziari. Solido, sofisticato e ramificato sia in patria che all'estero, è uscito pressoché indenne dalla crisi del 2008- 2009, anche grazie ad accorte misure di salvaguardia del sistema adottate negli anni immediatamente precedenti.

Nel Paese operano 17 banche, 14 filiali di banche estere, 3 mutual banks, 43 Uffici di rappresentanza e 15 società controllate. Le banche tradizionali sono per lo più banche commerciali (sul modello delle banche "high street" del Regno Unito) ed offrono una vasta gamma di prodotti e servizi a persone, piccole e medie imprese, aziende ed istituti pubblici, mentre alcuni istituti locali ed esteri si limitano a servizi specialistici in materia finanziaria o consulenza in tema di fusioni e acquisizioni. Il settore offre inoltre un'ampia varietà di servizi telematici e di "mobile banking" all'avanguardia.

Sulla carta il mercato bancario è aperto a tutti. Di fatto 5 banche (le cosiddette big 5) detengono circa il 90% dell'attivo bancario del Paese. Le prime 4 sono banche commerciali: Standard Bank, FirstRand, ABSA (posseduta da Barclays), NedBank. La quinta è una banca di investimenti: Investec. Il gruppo FirstRand è composto sia dalla banca commerciale (FNB) sia dalla banca di investimento (RMB per l'appunto), che si divide il mercato con Investec.

Il sistema bancario sudafricano risulta pienamente conforme agli standard regolamentari del BCSB (Basel Commission on Banking Supervision), con attivo in crescita, capitalizzato (come testimoniano i coefficienti patrimoniali ben al di sopra dei requisiti regolamentari), liquido (come dimostra l'ampia copertura del Liquidity Coverage Ratio) e con buona redditività, grazie al margine d'interesse e alle commissioni applicate alla clientela. Nel recente assessment del FMI la supervisione bancaria in Sud Africa è risultata "compliant" a 28 dei 29 codici di condotta (core principles) dettati dal BCBS. Le maggiori banche sudafricane hanno inoltre filiali in altri Paesi del continente dove svolgono attività di finanziamento, principalmente project financing, e altri servizi, e dove sono molto competitive, dato il minor grado di sviluppo dei sistemi creditizi locali.

Ultimo aggiornamento: 10/03/2016

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Pubblica Amministrazione](#)
- [Conflitto d'interessi](#)

Pubblica Amministrazione

Correlati sono i temi dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della corruzione. Per il Governo sudafricano se da un lato è indispensabile assicurare una maggiore funzionalità degli apparati amministrativi, al fine di migliorare i servizi pubblici da essi erogati, dall'altra è fondamentale che si diffonda nella società civile la cultura della "tolleranza zero" nei confronti dei reati di corruzione, che hanno un impatto assai negativo sulla crescita economica, l'occupazione e gli investimenti e sulla percezione stessa che il cittadino ha dell'autorità e del mondo degli affari.

Conflitto d'interessi

Le autorità sudafricane sono inoltre consapevoli della necessità di intervenire sulla normativa concernente il conflitto di interessi, che deve impedire ai funzionari pubblici di intraprendere affari con lo Stato, e sulla revisione delle procedure relative alle gare pubbliche d'appalto, in modo da minimizzare i rischi di corruzione correlati all'assegnazione degli appalti.

Ultimo aggiornamento: 26/08/2014

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Dualismo economico che caratterizza il Paese](#)
- [Conflittualita' sociale e lotte sindacali](#)
- [Manodopera specializzata](#)
- [Letter of Authority](#)

Dualismo economico che caratterizza il Paese

Nonostante gli innegabili progressi dalla fine dell'apartheid, il Sud Africa resta ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). L'elevata disoccupazione è la vera emergenza nazionale: nel 2015 si è attestata sul 25,9% toccando quasi il 40% fra la popolazione nera a fronte di poco più del 5% tra la popolazione bianca.

Conflittualita' sociale e lotte sindacali

L'aumento della conflittualità tra le forze sociali e le forme di lotta come gli scioperi selvaggi rappresentano un deterrente per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro. Per questo le autorità sudafricane intendono avviare una revisione complessiva del sistema di relazioni sindacali che, senza intaccare i diritti fondamentali dei lavoratori, contribuisca a realizzare un ambiente economico "business friendly".

Manodopera specializzata

Nel Paese non è sempre facile reperire manodopera specializzata. Al riguardo il governo intende intervenire a partire da una riforma del sistema scolastico che sia più orientato alle conoscenze e competenze richieste dal mercato del lavoro e che preveda l'adeguamento dei programmi di formazione professionale alle reali esigenze dell'economia.

Letter of Authority

Le imprese estere che vogliono esportare in Sud Africa apparecchi elettrici per uso domestico sono costrette a lunghe e farraginose procedure per ottenere i permessi necessari, tanto che la stessa Commissione europea annovera l'ottenimento del relativo nulla osta (qui chiamato 'letter of authority') tra le barriere tecniche agli scambi.

Ultimo aggiornamento: 16/04/2018

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Diffusione dell'AIDS](#)
- [Nuove disposizioni legislative in materia di immigrazione.](#)
- [Violenza e criminalità](#)

Diffusione dell'AIDS

Il Sud Africa ha il triste primato nel mondo per numero di persone contagiate dal virus dell'HIV. La diffusione della malattia si riflette anche sull'attività economica e sulle imprese che maggiormente impiegano manodopera locale. Basti pensare che il 17,3% della popolazione tra i 15 e 49 anni è affetta dal virus in questione.

Nuove disposizioni legislative in materia di immigrazione.

La nuova normativa in materia di immigrazione introdotta nel luglio 2014 ha sollevato aspre critiche, anche da parte degli ambienti imprenditoriali, per il carico di adempimenti burocratici previsti dalla legge in questione. Sono inoltre in molti a non considerare le Rappresentanze diplomatiche e consolari, e le stesse strutture del Ministero dell'Interno, all'altezza dei nuovi compiti.

Violenza e criminalità

Anche la criminalità comune, che resta ancora molto diffusa nonostante si assista ad una contrazione dei reati più gravi, ha un impatto fortemente negativo sull'economia del Paese in generale e sull'attrazione degli investimenti dall'estero in particolare. Per il Governo è pertanto essenziale agire sulle cause di disagio sociale ed economico - quali povertà, disuguaglianza, abuso di droghe e alcool - che sottendono alla commissione di reati contro cose e persone.

Ultimo aggiornamento: 11/01/2016

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Grazie a una popolazione giovane e in espansione e a una crescita economica sostenuta e sempre più diversificata, l'Africa diventerà nel prossimo futuro un elemento sempre più importante dell'economia e della politica mondiale. Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha mostrato una rinnovata consapevolezza dell'importanza di approfondire le relazioni con il continente africano e dal 2014 al 2015 gli IDE italiani nel continente sono raddoppiati. In questo contesto il Sud Africa rappresenta un attore imprescindibile: possiede l'economia più avanzata e diversificata del continente e quindi non solo costituisce un mercato di grande interesse in quanto tale, ma costituisce una porta d'ingresso essenziale verso i mercati della regione grazie alla buona rete infrastrutturale, alle forti istituzioni finanziarie, alla solidità delle istituzioni democratiche e all'indipendenza del potere giudiziario.

Negli ultimi anni si è assistito ad un'ascesa delle nostre esportazioni in Sud Africa. Nel periodo 2010-2016, in particolare, sono cresciute del 19%. Molte delle voci più significative hanno fatto registrare aumenti rilevanti: la prima per importanza, relativa ai macchinari e le apparecchiature, si caratterizza per un incremento del 13,6%. Per la seconda voce, relativa alla categoria residuale degli altri prodotti dell'industria manifatturiera (che comprende gioielleria, forniture mediche e dentistiche, strumenti musicali, articoli sportivi), si rileva un'impennata del 143,9%, grazie soprattutto agli articoli di gioielleria. In crescita altre voci di rilievo quali prodotti chimici (+26,4%), computer e prodotti di elettronica e ottica (+133,7%), autoveicoli, rimorchi e altri mezzi di trasporto (+57%), prodotti alimentari e bevande (+52,4%). In aumento anche apparecchiature elettriche e per uso domestico (+17,3%), articoli in gomma e materie plastiche (+40,5%), prodotti in metallo (+15,8%) e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+49%). In calo invece i prodotti petroliferi (-61,8%), i prodotti farmaceutici (-45,8%) e i prodotti della metallurgia (-31,5%).

In parallelo ai dati positivi relativi all'interscambio commerciale, si assiste ad una presenza sempre più rilevante nel Paese di aziende industriali italiane di primaria importanza, che si affiancano alle tante già attive (tra cui Ferrero, Duferco, Maccaferri, Magnetto Automotive, ecc.): da CNHI/Iveco ad Enel Green Power, da Ariston Thermo Group a Eni, da CMC a Salini/Impregilo, da Ansaldo Energia a Fata epc, da Sunchem Holding a Building Energy, da Terni Energia ad Enertronica.

Nel settore energetico, in particolare, nel corso delle varie fasi del Programma nazionale di sviluppo (REIPPPP) le aziende italiane si sono finora aggiudicate un numero crescente di appalti che, per capacità degli impianti ed entità degli investimenti in gioco, hanno segnato un'affermazione senza precedenti: dai risultati di Building Energy nella prima, terza e quarta fase, a quelli di EGP nella terza e nella quarta fase. Il coinvolgimento di altre aziende italiane (Terni Energia, Enertronica) negli appalti vinti da EGP rappresenta anche un significativo esempio di quanto efficace possa essere l'azione sistemica delle nostre aziende di punta nel panorama SADC.

Si rileva pertanto una rinnovata consapevolezza della nostra imprenditoria sulle prospettive di crescita del Paese, sulla sua importanza come porta di ingresso della maggior parte dei prodotti e dei beni di consumo destinati all'Africa sub-sahariana e come base di produzione congiunta per raggiungere gli altri mercati della regione. L'Ambasciata ne ha in numerosissime occasioni, in Italia come qui (da ultimo il Summit annuale organizzato da Ambrosetti-The European House con il sostegno dell'Ambasciata), illustrato l'articolato sistema di infrastrutture, sia nodali che di rete, l'efficacia delle istituzioni finanziarie, la presenza di aziende in grado di erogare servizi logistici avanzati a supporto delle diverse filiere produttive/distributive, il sistema legale garantista ed una forza lavoro dai costi competitivi e di ottima qualità (nonostante la ricorrente conflittualità sindacale). Tutto questo fa del Sud Africa, oltre che un mercato di per se' interessante, la testa di ponte ideale per una rapida ed efficace connessione con gli altri mercati africani.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: SUD AFRICA

Export italiano verso il paese: SUD AFRICA	2015	2016	2017	nd	nd	
Totale	1.904,04 mln. €	1.600 mln. €	1.845,3 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				5,5	4,26	6,2
Prodotti delle miniere e delle cave				1	0,53	0,8
Prodotti alimentari				90,4	88,91	98,1
Bevande				8,8	8,87	8,6
Prodotti tessili				16,1	11,56	13,2
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				23	20,44	17,1
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				44,2	40,32	40,9
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				1,9	2,2	2,7
Carta e prodotti in carta				38,8	39	34,7
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				65,7	41,77	207,6
Prodotti chimici				123,9	130,69	149,3
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				53,2	47,3	59,2
Articoli in gomma e materie plastiche				61,5	63,41	67,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				47,6	43,67	42,2
Prodotti della metallurgia				41,3	34,45	39,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				60,7	57,39	57,5
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				160	79,06	50,8
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				170,5	116,69	118,7
Macchinari e apparecchiature				551,3	461,62	482,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				145,5	124,41	139,9
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				46,7	20,85	29
Mobili				23,3	23,92	23,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				120	136,87	154,4
Altri prodotti e attività				3,1	1,8	3

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: SUD AFRICA

Import italiano dal paese: SUD AFRICA	2015	2016	2017	nd	nd	
Totale	1.759,2 mln. €	1.331 mln. €	1.261,9 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				79,4	78,8	84,8
Prodotti delle miniere e delle cave				326,6	315,22	219
Prodotti alimentari				116	108,28	122,7
Bevande				0,8	1,71	2,5
Prodotti tessili				28	26,03	31,7
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				37,4	30,1	35,3
Carta e prodotti in carta				12,1	9,75	12,4
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				9,7	7,13	7,6
Prodotti chimici				26	22,66	25,5
Articoli in gomma e materie plastiche				5,2	5,51	3,6
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				2,5	3,23	2,4
Prodotti della metallurgia				1.047	652,71	642,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				3,3	2,69	3,8
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				9,9	10,19	10,9
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1,3	1,47	1,7
Macchinari e apparecchiature				8	12,8	6,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				10,9	20,94	31,1
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				9,2	9,19	6,6
Mobili				0	1,78	0,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				4,7	7,68	3,2
Altri prodotti e attività				20,6	8,13	6,9

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

Nel 2017 le nostre esportazioni in Sud Africa sono cresciute del 15,8%, attestandosi sugli 1,85 miliardi di euro. In moderata diminuzione le nostre importazioni, scese da 1,33 miliardi a 1,28 miliardi (-4,1%). L'interscambio si è attestato sui 3,12 miliardi di euro, il 6,7% in più rispetto al 2016. Il saldo per noi positivo della bilancia commerciale ha raggiunto la cifra di 570 milioni di euro, più del doppio rispetto ai 263 milioni del 2016.

La prima voce del nostro export è costituita da macchinari e apparecchiature industriali, che nel 2017 hanno raggiunto i 482,5 milioni, il 4,7% in più rispetto al 2016. E' questo il settore dove ancora si ravvisano le maggiori opportunità per le imprese italiane, che contano prodotti ad elevato contenuto tecnologico proprio laddove maggiori sono le necessità dell'industria locale. E' su questa spiccata complementarità che dobbiamo insistere, anche in considerazione delle previsioni di crescita del Paese nel 2018 e nel 2019 (rispettivamente 1,4 e 1,6% secondo la locale Banca Centrale). Dalla meccanica strumentale per l'industria manifatturiera ad alto valore aggiunto agli impianti e macchinari per il settore agricolo ed agroalimentare; dalle macchine utensili e per fonderia alle macchine per confezionamento e imballaggio; dai sistemi ed attrezzature per generazione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica agli impianti per telecomunicazioni; dai macchinari per il settore minerario alle attrezzature per costruzioni e lavori civili.

Ottimo l'andamento della seconda voce in termini di valore, costituita dai prodotti chimici e farmaceutici, che hanno fatto registrare un aumento del 20% (209 milioni). Si tratta per noi di un comparto in costante crescita, a dimostrazione della maturità del mercato sudafricano per l'alta qualità del prodotto italiano. Basti pensare che il giro d'affari del solo settore farmaceutico si aggira nel suo complesso (dalla ricerca alla produzione industriale, dall'importazione alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio) sui 2,8 miliardi di euro.

Terza voce per importanza i prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (per lo più benzina), che hanno fatto registrare una vera e propria impennata, passando dai 42 milioni del 2016 ai 208 milioni del 2017 (il 400 per cento in più). Un valore mai raggiunto in assoluto. Se fino al 2014 le nostre vendite si attestavano sui 150 milioni (mai superando tale cifra), negli anni successivi sono scese fino ad arrivare ai 40 milioni del 2016, nel periodo di più sensibile rallentamento dell'economia con conseguenti minori esigenze di approvvigionamento di una risorsa che il Paese deve in larga parte acquistare dall'estero, vista l'esigua produzione locale (che si avvale dell'estrazione di soli due mila barili di greggio al giorno).

Buono anche l'andamento della quarta voce, costituita da autoveicoli e altri mezzi di trasporto, in aumento del 16,5% per 169 milioni. Una performance non scontata in un Paese dotato della più importante piattaforma produttiva del continente nel comparto automotive. Stabili gli apparecchi elettrici, quinta voce con 119 milioni (+2%). In aumento del 10,7% i prodotti agricoli, alimentari e bevande, sesta voce con 113 milioni, a conferma di un mercato allettante soprattutto per i processed foodstuffs. In crescita anche gli oggetti di gioielleria e oreficeria (+11,4%, 88 milioni) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+6,9%, 68 milioni), rispettivamente settima e ottava voce.

Sul fronte delle importazioni stabile la prima voce, costituita dai semilavorati dell'industria metallurgica (656 milioni). In aumento prodotti alimentari e bevande (+13,8%, 125 milioni) e minerali metalliferi (+22%, 122 milioni), rispettivamente seconda e terza voce. In diminuzione il carbone, quarta voce con 90 milioni (-56%) mentre crescono i prodotti agricoli (+7,6%, 85 milioni).

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: SUD AFRICA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: SUD AFRICA	2014	2015	2016	2017
Totale	165 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.				

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: SUD AFRICA

Stock di investimenti italiani nel paese: SUD AFRICA	2014	2015	2016	2017
Totale	925 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €
Settore (mln. €)			2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			39	nd
Manufatturiero			492	nd
Costruzioni			78	nd
Servizi di informazione e comunicazione			11	nd
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			7	nd
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			149	nd
Trasporto e magazzinaggio			3	nd
Attività finanziarie e assicurative			21	nd
Attività immobiliari			37	nd
Altre attività di servizi			88	nd
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.				

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: SUD AFRICA

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: SUD AFRICA	2014	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale (mln € e var. %)	1 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: SUD AFRICA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: SUD AFRICA	2014	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale (mln € e var. %)	416 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.						

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO SUD AFRICA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016				
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	MOZAMBICO	1.047.300	6	16
2	LESOTHO	990.800	2.1	15.1
3	ZIMBABWE	640.700	-5.1	9.8
4	BOTSWANA	598.700	1.4	9.1
5	SWAZILAND	531.800	0.7	8.1
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing	
21		59000	0.9	
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016				
#	Prodotto			Quota
1	Grandi città d'arte			56.9
Destinazioni Italiane del 2016				
Nell'ordine Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana le regioni più visitate.				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	59.000	396	nd	
Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	77.000.000	nd		
Collegamenti aerei diretti				
Allo stato attuale non c'è un collegamento aereo diretto tra Italia e Sud Africa				
Fonte				
UNWTO, Banca d'Italia				



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SUD AFRICA

Secondo i dati UNWTO si mantengono stabili i turisti italiani in Sud Africa, passati dai 57,9 mila del 2015 ai 58,5 del 2016. Per numero di visitatori diretti nel Paese, a livello mondiale l'Italia si posiziona al diciannovesimo posto mentre a livello UE si colloca al quinto posto, dopo UK, Germania, Francia e Olanda.

Ultimo aggiornamento: 18/10/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: SUD AFRICA VERSO L'ITALIA

I dati della Banca d'Italia indicano che sono stati nel complesso 59 mila i turisti sudafricani che si sono recati nel nostro Paese nel 2016, in aumento del 9% rispetto al 2015. In parallelo anche la spesa turistica è sensibilmente cresciuta, passando da 53 a 77 milioni di euro (novembre e dicembre i mesi in cui hanno speso di più). In base alle rilevazioni UNWTO fra le destinazioni a livello mondiale l'Italia si posiziona al ventunesimo posto mentre a livello UE si colloca al sesto posto, dopo UK, Spagna, Germania, Portogallo e Olanda.

La percezione del "Brand Italia" in Sud Africa è positiva. Cultura, design, cucina, life-style italiani godono di prestigio e ammirazione, anche grazie alla presenza nel Paese di una rispettata, dinamica e ben integrata comunità italiana (33 mila passaporti). Tuttavia i prezzi della nostra offerta turistica possono risultare elevati per i sudafricani. L'assenza di un volo diretto con l'Italia va inoltre a tutto vantaggio di altri Stati europei le cui compagnie di bandiera assicurano diversi collegamenti ogni settimana: da British Airways a Lufthansa, da Air France a KLM, da Swiss Air a Iberian fino alla Turkish Airways. Alcuni di questi (Regno Unito, Germania e Olanda) rappresentano mete naturali per legami economici, culturali e linguistici, sostenuti da un'efficace strategia promozionale. Il successo della Spagna, seconda solo al Regno Unito tra le destinazioni europee nel 2016 (circostanza che ha incentivato Iberian a ripristinare il volo diretto lo scorso anno), è ascrivibile ad un'accorta promozione di pacchetti a buon mercato e in generale ad una maggiore elasticità dell'offerta turistica, che si adatta meglio alle esigenze delle fasce meno facoltose della popolazione locale.

Per incrementare i flussi turistici verso il nostro Paese sarebbe quindi auspicabile il ripristino di un volo diretto che colleghi i due

Paesi. Alitalia ha chiuso il proprio ufficio di rappresentanza in Sud Africa nel marzo 2001, in concomitanza con la chiusura della tratta Roma-Johannesburg. Da allora, i collegamenti sono assicurati da compagnie aeree straniere e prevedono almeno uno scalo intermedio. La riattivazione della tratta avrebbe effetti molto positivi sia sul numero di visitatori diretti in Italia, sia per la più efficace promozione del Sistema Paese. Il marketing strategico può meglio posizionare l'offerta italiana verso il potenziale cliente sudafricano con pacchetti a prezzi competitivi che possano attrarre anche la crescente popolazione a medio reddito e con itinerari più flessibili che abbinino le bellezze architettoniche e paesaggistiche alle attrattive non solo culturali delle grandi città (a partire dallo shopping dei – molto apprezzati - prodotti nostrani) e ai tour eno-gastronomici, visto l'indiscusso richiamo che la nostra cucina suscita sulla popolazione locale.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)